

che quasi sembra fatta per provocare in noi dei terribili desideri, sia abolita, e si metta il piroscafo nella condizione di partire da Napoli o dalla costa sicula per arrivare nel più breve spazio di tempo sulla costa africana. E questo non porterà nemmeno una spesa eccessiva nel bilancio, e credo sia cosa facile ad ottenersi, onde ritengo, onorevole ministro, che la vostra attenzione si vorrà fermare anche su questo lato del problema.

E un'altra parte che bisogna curare è quella che riguarda il carattere di stabilità delle opere che si devono compiere in colonia. È meglio, a mio modestissimo avviso, di creare con progressività e lentezza, se volete, ma creare tutto con carattere di assoluta stabilità. Bisogna che le costruzioni, anche quelle fatte all'interno, bisogna che tutto ciò che sorge sulle nuove concessioni sia fatto con una certa minima esigenza di linea costruttiva, per cui la colonia acquisti effettivamente il carattere anche esteriore della occupazione perenne.

Bisogna insomma, che chiunque, arrivando dalla nostra penisola nella terra libica, veda i primi fabbricati, sorti sulle concessioni, e le prime case, site lungo le strade dove deve esercitarsi una sorveglianza ed una manutenzione, e veda le varie zone ove si accentrano le opere di perforazione del terreno per ricerche di acque, ove si sono cominciati a mettere i magazzini di raccolta di quello che sarà il prodotto sicuro delle colonie, bisogna, che chi arriva dall'Italia, veda queste opere in una condizione assoluta di maestosità e con un carattere di stabilità e non di facile ed economica provvisorietà!

Questo dico perchè, giungendo nell'interno della colonia, ho avuto questa impressione: che alcune delle opere ivi compiute abbiano troppo il carattere della improvvisazione e della temporaneità.

Se questo porta, inizialmente, ad una economia, porta in un secondo stadio, ad una spesa maggiore poichè bisogna perdere ciò che è stato fatto prima, per non fare ciò che si adatti alle esigenze inderogabili del domani!

Onorevoli colleghi! Il bilancio delle colonie che noi discutiamo come primo bilancio di questa sessione è il migliore auspicio per i lavori parlamentari, ed è anche uno dei segni di tranquilla fiducia e di sicurezza nei quali la Nazione può vedere marcato il suo avvenire: bisogna che tutti noi, con tutte le nostre forze, con la migliore certezza, del nostro animo, con l'entusiasmo nostro più vivo, portiamo nel Paese l'opera di propa-

ganda che il Capo del Governo e l'onorevole ministro delle colonie hanno così brillantemente iniziato sulle coste africane. Dobbiamo portarla in tutte le nostre provincie, con efficacia, e soprattutto con costanza, anche ripetendoci, se volete, finchè l'idea che questa nostra colonia può essere una delle migliori risorse per il nostro paese e che ciò che i romani hanno fatto, è stato fatto perchè le floride condizioni della regione lo consentivano e lo volevano, si sia incisa nel cervello di tutti gli italiani.

Se noi faremo questo, il vento del deserto domato dalle barriere che sorgeranno nelle terre fecondate dal nostro lavoro, andrà sibilando sulle regioni lontane, tenute dagli altri paesi, a sussurrare la frase che marcava l'occupazione dei romani, nostri predecessori nell'opera di occupazione e di colonizzazione operosa: *hic manebimus optime!* (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Grieco Ruggero, Di Fausto, Gennari, e Meriano, che erano iscritti per parlare, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore e all'onorevole ministro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle colonie.

LANZA DI SCALEA, *ministro delle colonie*. Onorevoli colleghi, l'atto solenne e significativo compiuto con visione lungimirante dal Capo del Governo, condottiero della nazione nel cammino del suo avvenire, è stato una manifestazione di tale importanza politica, che esula dall'ordinario ritmo della vita nazionale, per assurgere a un pensiero di nuove forme d'esistenza nella collettività italiana: nuove forme che si riallacciano alla grandezza del suo passato e alle speranze del suo avvenire. Questo gesto significativo è stato certamente un colpo di frusta dato a quanti ritenevano che l'Italia nostra non avesse tutte quelle virtù colonizzatrici, che corrispondono alla sicura esigenza di una grande nazione. L'Italia vittoriosa aveva la necessità di questa solenne manifestazione di Colui, che riassume la sintesi della nostra coscienza nazionale. (*Approvazioni*).

Gli oratori, che mi hanno preceduto, hanno ristretto il loro compito ad alcuni specifici argomenti; ma mi consenta la Camera che con brevi parole, e per conforto di quanti la loro diuturna fatica consacrano all'opera coloniale, io riassuma brevemente qual'è la